

La donazione

■ Berlusconi: «Mills era l'avvocato di un armatore italiano (Diego Attanasio, ndr) residente in Africa del quale gestiva il patrimonio. Mills si era trattenuto anche quei 600 mila dollari come ulteriore parcella. Poi si è inventato il nome di Bernasconi perché nel frattempo è morto»



processi del presidente sia a suo modo un romanzo e una rappresentazione teatrale. Anche nel caso Mills. Tutta la storia emerge nel corso delle indagini sui fondi neri per i diritti tv, la lunga caccia dei pm milanesi e del Serious Fraud Office di Londra alle "lavatrici". I due uffici lavorano insieme a colpi di rogatoria finché spunta un foglio di carta scritto a mano: «David Mills» in alto; «Fininvest» in basso. E poi: «Edsaco files to new agent in IOM Rowlison & Hunter. 3.12.98». Significa che i nuovi documenti Edsaco, fiduciaria di Londra, vanno al nuovo agente alle isole di Man, Rowlison & Hunter appunto. Da quel momento per Mills le cose si complicano. Il 20 gennaio 2004 gli arriva una lettera del fisco che annuncia controlli in cerca di "donazioni", che per le leggi inglesi non sono esen-

Arrivano i dollari Seicentomila dollari per «riconoscenza» da Berlusconi a Mills

ti da tasse. Mills si allarma. Il 2 febbraio scrive all'amico e collega Bob Drennam. «Caro Bob (...) da anni sono in stretto contatto con le persone di B. e loro sono consapevoli che il modo in cui avevo reso la mia testimonianza (non ho mentito ma superato *tricky corners*, passaggi difficili per dirla in modo delicato) avesse tenuto Mr B. fuori dal mare di guai nel quale l'avrei gettato se solo avessi detto tutto quello che sapevo». E' la pistola fumante di cui si diceva, la prova, accompagnata da verifiche sui passaggi bancari, che inchioda Mills come corrotto da Berlusconi. Quella lettera finisce alla procura di Milano, Mills viene interrogato e ammette tutto il 17 luglio 2004 dopo dieci ore di interrogatorio. Poi proverà a ritrattare (novembre 2004) ma con scarso successo. Due sentenze dicono che Mills è stato corrotto da Berlusconi; che i 600 mila dollari sono stati pagati dopo le testimonianze ai processi (corruzione susseguente); che il reato s'è consumato non nel 1998 quando i soldi sono arrivati su uno dei conti gestiti da Mills ma nel dicembre 2000 quando quei soldi vengono spesi per estinguere un mutuo. Tre punti fermi dell'accusa che adesso attendono la verifica finale dalla Suprema Corte. (13, continua).

La cronologia Le indagini del fisco inglese portano fino ad Arcore

20 gennaio 2004

Il fisco inglese scrive a Mills per annunciare controlli e verifiche sulle più recenti dichiarazioni dei redditi

2 febbraio 2004

Mills scrive a Bob Drennam e ammette che i 600 mila dollari sono una donazione di Berlusconi perché li ha evitato un sacco di guai deponendo a suo favore nei processi.

17 luglio 2004

Mills confessa davanti al pm di Milano

Novembre 2004

Mills prova a ritrattare

30 ottobre 2006

Rinvio a giudizio per Berlusconi e Mills per corruzione in atti giudiziari.

13 marzo 2007

Comincia il processo

Settembre 2008

Alla vigilia della requisitoria finale, entra in vigore il lodo Alfano. La posizione del premier è stralciata

17 febbraio 2009

Mills condannato a 4 anni e 6 mesi: è stato corrotto e ha mentito nei processi All Iberian e tangenti alla Gdf

11 novembre 2009

La Corte d'Appello conferma la condanna

18 novembre

Riprende il processo stralcio dove è imputato Silvio Berlusconi

25 febbraio 2010

E' attesa la sentenza della Cassazione

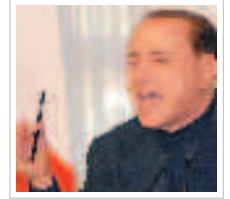
PROTEZIONE CIVILE

Mani pulite

Davigo: se la legge sulle intercettazioni fosse in vigore, l'inchiesta sulla Protezione Civile non sarebbe mai stata possibile.

Il record "solare"

■ Berlusconi: «E questo è solo l'ultimo dei processi che mi hanno cucito addosso: più di 100 procedimenti, più di 900 magistrati, 587 visite della polizia giudiziaria, 2560 udienze in 14 anni, più di 180 milioni di parcelle di avvocati. E' il record di tutto il sistema solare».



Il bavaglio scientifico alle intercettazioni

Così il Governo blocca, innanzitutto, la lotta alle mafie
E se non bastasse c'è in cantiere anche il ddl Valentini

Legge su misura

LUIGI DE MAGISTRIS
EUROPARLAMENTARE IDV



Le procure di Palermo, Catanzaretta, Firenze e Milano impegnate sullo stragismo mafioso degli anni '90 e sul rapporto fra pezzi deviati di Stato e Cosa Nostra. Il processo a Dell'Utri, le dichiarazioni di Ciancimino relative alla nascita di Fi e alla trattativa, la memoria ritrovata in ritardo da tanti. E' un periodo delicato per il Paese, mentre la 'ndrangheta è sempre più liquida, capace di infiltrarsi nelle pieghe istituzionali e accrescere il potere economico. Mai come ora vigilanza e lotta alle mafie dovrebbero vedere il massimo impegno del Governo. Invece ecco in cantiere il ddl Valentino, che modifica gli art.192 e 195 del codice di procedura penale sulle dichiarazioni nei processi, e il ddl intercettazioni, già approvato alla Camera. Provvedimenti che se fossero stati in vigore al tempo di Falcone e Borsellino non avrebbero consentito la loro attività. Le intercettazioni, stabilisce il ddl, sono possibili solo in caso di «evidenti indizi di colpevolezza» e «non possono essere usate in procedimenti diversi da quelli in cui sono state disposte». Fanno eccezione mafia e terrorismo per cui bastano «sufficienti indizi di reato». Tempi contingentati per realizzarle, con maggiore disponibilità sempre per mafia e terrorismo. L'ok per disporle non è più affidato ad un solo giudice, ma ad un collegio. Con un articolo e 35 commi il Governo le annulla, insieme alla cronaca giudiziaria cancellata dal divieto fatto ai giornalisti di pubblicarle fino alla conclusione delle indagini preliminari. Se si contravviene, pene severe ai giornalisti e multe salate agli editori. Non si deve sapere,

ma soprattutto indagare. Le intercettazioni sono un mezzo di ricerca della prova per individuare l'autore del reato: con questa legge si possono fare se l'autore è stato già individuato. Illogico. Non va poi dimenticato che i processi di mafia come quelli finanziario-politici (Antonveneta e Unipol), sono nati anche grazie alle intercettazioni. Alle indagini sul crimine organizzato, poi, si arriva spesso attraverso intercettazioni relative a reati satelliti e lo scambio di questo materiale probatorio è prezioso nei procedimenti. Gli alibi del ddl sono l'abuso e il costo. Alibi appunto, perché l'esecutivo per evitare il primo nega le intercettazioni (che in Italia sono al massimo 20mila l'anno), per limitare il secondo, invece, prepara il terreno alla grande abbuffata di Finmeccanica, che per mezzo di società controllate rischia di conquistare il settore, schierando una squadra di di-

Gli articoli 192 e 195 Dichiarazioni rese nei processi: il progetto è quello di stravolgerle

rigenti non estranea a scandali come quello Telecom. Il ddl Valentino, infine, è un'ombra minacciosa che alcuni ministri sconfessano e altri difendono. Visto il curriculum dell'esecutivo, probabile sia varato. Due articoli che prevedono che le dichiarazioni nei processi abbiano «valore probatorio o di indizio solo in presenza di specifici riscontri esterni»: in quel solo c'è tutto l'inganno. Altre dichiarazioni di collaboratori non sono considerate riscontri esterni. Inoltre si stabilisce che esse siano «inutilizzabili anche in caso di riscontri meramente parziali». Se fosse stato così, l'aula dell'Ucciardone allestita da Falcone e Borsellino sarebbe rimasta vuota. ♦